Anno XXXVI. Lunedì 10 Settembre 1883 N. 209

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Francia e China

Lo stadio in cui sono entrate omai le relazioni tra la Francia e la China può chiamarsi quello di crisi acuta; giacchè tutto accenna ad una decisione imminente nel senso o della pace o della guerra. L'invio di truppe chinesi alle frontiere del Tonkino è confermato da troppe parti, perchè se ne deva dubitare ancora. Interrogato su questo punto da un redattore del *Temps*, il segretario dell' ambasciata chinese a Parigi diede una risposta ambigua, piena di malizia, una risposta che ricorda un po' il famoso: *Mariez vous; ne poinct vous mariez* di Rabelais, ma che diventa poi abbastanza chiara, a nostro avviso, e positiva per quel che il fine diplomatico soggiunse circa l'intenzione dell' Impero celeste di mantenere il suo diritto sovrano sull' Annam e di non riconoscere il trattato di Huè, il quale sinora non è stato notificato a Pekino.

Intanto il governo francese ha ordinato all' ammiraglio Meyer di fare, se la crederà necessaria, una dimostrazione navale lungo le coste della China e specialmente davanti a Canton, il cui vicerè sarebbe l'autore degli invii di truppe al confine sud ovest. La crisi, come si vede, s' avvicina al punto di maturanza. Ciò che dà qualche speranza d'una soluzione pacifica è la ripresa dei negoziati tra il Challemel Lacour e il marchese di Tseng, tornato a Parigi grazie, pare, al consiglio amichevole dell'Inghilterra. La quale s'inquieta già dell'eventuale rincaro del thè per a *breakfast table* dei suoi cittadini e del grave danno che risentirebbe il commercio dell' oppio indiano se i porti della China fossero bloccati. Di qui la sua sollecitudine per impedire una rottura finale tra Parigi e Pekino.

Le istruzioni del marchese di Tseng, per quel che se ne dice, sono precise e recise e tali che, eseguite a rigore, renderebbero impossibile una transazione. Ma non crediamo a un'inflessibilità assoluta da parte della China, per poco che la Francia si mostri disposta a modificare il trattato di Huè. Ciò che preme all'Impero celeste è di non trovarsi al contatto d'una potenza forte — l' essenza della sua politica, come si sa, è l'esclusività, l'isolamento — e se la Francia consente a lasciare tra sè e quello una zona neutra nel Tonkino, lo Tseng e il Challemel-Lacour arriveranno a intendersi. Vale a dire che la repubblica, se vuol evitare una guerra lunga, difficile e dispendiosa, deve tornare alla condizione capitale del trattato Bourèe, già respinto da lei con sì superbo disprezzo. Potrebbe fare quest'ammenda con tanto minor ripugnanza inquantochè la China, dovendo tener conto degli avvenimenti che si son compiuti, non le contesterebbe il possesso reale di tutto il resto del regno d'Annam.

La prospettiva d'una guerra non arride, di certo, neppure alla China e un compromesso onorevole le deve parere sommamente desiderabile. La Francia, poi, se le mancassero altre ragioni per non gittarsi in una nuova e grossa avventura, avrebbe questa efficacissima: che la Germania ve la incoraggia, ve la spinge, per occuparla fuori di casa, lontano dal Reno. Al principe Bismark non basta averla isolata; i suoi voti sarebbero adempiuti s'egli la vedesse consumare le sue forze, spossarsi in imprese indifferenti a lui e ai suoi concittadini.

INTER POCULA

L'on. Severino Sani, tra il cozzo dei bicchieri di Codigoro e l'agitarsi degli stracci rossi di Ariano, ha spifferato a quella microscopica parte dei suoi elettori il gran verbo: la politica estera del governo è austriacante.

La *Stampa*, l' unico giornale autorevole il quale si occupi delle allegre concioni dell'onor. Sani, gli domanda qual genere di politica egli contraporrebbe; e continua dicendo che i risultati ottenuti dal ministero con l'indirizzo che, con lealtà pari alla costanza, segue dal giorno che venne al potere, parlano chiaro. L' on. Mancini li ha esposti alla Camera, e nessuno lo ha potuto contraddire: - sono, diremo anzi, ormai indiscutibili nella conoscenza nazionale, che vede ogni giorno confermate dai fatti le dichiarazioni del ministro.

L' Italia era isolata; e quando fu sospettata, a tempo del Congresso di Berlino, di avere qualche velleità di uscire da questa condizione perigliosa, si dovette correre molto lontano per scoprire l' alleato che ad essa si faceva sognare, — fino in Russia, per ordinamenti, per principii di governo, per tradizione lontana da noi forse anche più geograficamente. Ma nemmeno questa velleità divenne mai volere, e il moto crebbe sempre intorno a noi per le diffidenze che una politica senza alcun criterio, senza vigore, tentennante tra doveri ineluttabili e compiacenze invincibili, suscitava nei paesi più vicini all' Italia per comunanza di interessi. È la *Stampa* che così parla della politica Cairoli.

In questa condizione di cose sopraggiunse Tunisi; l'impreveduto. Le difficoltà per mutar via aumentarono; eppure si volle, e si mutò. La energia del governo nel rispetto dei doveri che abbiamo verso le altre nazioni, sgombrò le nubi: la fiducia rinacque: le amicizie divennero più strette e sincere: all'isolamento succedette un'alleanza forte, dignitosa, bene accetta alla grande maggioranza del paese.

È questa la politica austriacante? Vorrebbe l' on. Sani darci, in cambio di questa, la politica che la precedette?

Prosegue poi la *Stampa* ricordando che lo stesso Cavallotti in un suo discorso di qualche anno fa propugnava l' alleanza austriaca.

L'on. Sani è dunque in disaccordo con l' on. Cavallotti? Monterebbe poco: nella fraternità politica che li unisce potranno trovare facilmente modo di accordarsi.

Quando non si trova disaccordo tra la bandiera rossa d' Ariano alla quale s' inneggia, e il mandato di Deputato col giuramento di fedeltà al Re, tutte le transazioni sono possibili.

Rimane però certo, in ogni caso, che la politica censurata dall' on. Sani è la migliore, non solo per la testimonianza non sospetta di altra volta dell' on. suo fratello in radicalismo, ma pei frutti che ha già dati e pei maggiori che l' Italia confida di averne.

E rimane anche certo, certissimo, che tutti i giudizi dell' on. Sani sulla nostra politica estera, non manderanno su o giù di un punto i valori austriaci e gl' italiani.

Contro Rochefort

Il cavaliere Ippolito Corso ha mandato al signor di Rochefort una lettera insultante, dove lo si chiama *affarista insaziabile, Mirabeau microscopico, stipendiato da Bismarck.*

Attenderà per cinque giorni una ritrattazione delle parole ingiuriose allo indirizzo dell' Italia e del Re Umberto scritte da Rochefort: altrimenti andrà a Parigi a far sentire alle guancie di un giornalista francese il peso delle mani di un italiano indignato e ben risoluto a non sopportare più oltre ingiurie e calunnie.

— Il *Piccolo* pubblica la seguente lettera:

Monsieur!

Nous vous prions de publier ce qui suit.

Nous supplions tous les Italiens raisonnables de ne pas confondre les insolences de ce misérable de Rochefort avec les sentiments amicaux et paternels des Français envers l' Italie.

Agréez, Monsieur, l' expression de notre tre-haute considération.

Jules Bonnat.

— Il prof. Gromier, pubblicista, residente a Firenze, ha pubblicato una lettera sull' incidente Rochefort.

Egli lo accusa di mancanza all' onore e scongiura gl' italiani a non fare più a lungo il torto alla Francia di crederla rappresentata dal direttore dell' *Intransigeant*.

Rochefort, richiestone, aveva mandato a De Gubernatis un suo autografo per la pubblicazione *Firenze-Ischia*: De Gubernatis glielo rinviò con una lettera che finisce così:

« Nell' album si troverà un posto vuoto; sarà il vostro, signore, e lo sarà per delitto di lesa umanità ».

— L' onor. deputato Luciani fa sulla *Nazione* la seguente proposta:

« Colla colletta estera si costituisca un fondo perpetuo, destinato prima al soccorso delle famiglie non italiane, che si trovarono travolte nella rovina dell' isola fatale, poi perpetuamente al soccorso degli stranieri bisognosi per infermità o per altra delle tante miserie umane ».

INTERESSI AGRARJ

Noi ci rallegriamo di gran cuore col Parlamento italiano, che, per la prima volta, trattò a fondo una questione che è vitale pel nostro paese come quella che, interessa davvicino la ricchezza nazionale.

Nelle tornate del Giugno la Camera s' intratteneva sulle condizioni Agricole italiane in rapporto alla concorrenza Asiatica ed Americana.

Gli oratori si dividevano in due campi; gli uni, seguaci delle idee di taluni Comizi Agrarj sostenevano: che sarebbero rimedi atti a scongiurare la doppia concorrenza, la diminuzione dell' imposta fondiaria, del prezzo delle acque d' irrigazione, l' elevamento del dazio d' entrata pei grani, e l' applicazione d' un nuovo dazio pel riso.

Altri, invece, sulla guida competente ed autorevole delle Camere di Commercio di Milano, di Pavia, e di Verona, impegnavano codeste misure come insufficienti al male, sostenendo esser mestieri provvedere con ben altri rimedi; quali a ragione d' esempio, la intera trasformazione del sistema tributario; limitando particolarmente ai Comuni ed alle Provincie la facoltà d' imporre centesimi addizionali. In pari tempo però questi ultimi vorrebbero si studiasse un più razionale sistema di coltura.

Gli onorevoli Lucca, Prinetti, e Plebano, si schieravano sotto la prima bandiera, gli onor. Luzzati, Branca, e Guala sotto la seconda, rafforzavano i loro ragionamenti con cifre e dati eloquentissimi.

Addottandosi la tesi dei primi si aggraverebbe il bilancio di otto milioni circa, diminuendosi di 3[10 l'imposta fondiaria, indipendentemente dalla diminuzione dei canali demaniali pei consumatori, i quali compenserebbero la deficienza pagando; sotto forma d' aumento di prezzo nei generi di prima necessità, il maggior o nuovo dazio d' entrata che verrebbe stabilito a beneficio dei produttori.

La tesi dei secondi invece: mirerebbe:

(a a non gravare di soverchio i contribuenti.

b) a provvedere con misure serie ed efficaci ai bisogni dell' agricoltura.

Fu questa felice resipiscenza del nostro Parlamento che ci spinse a trattare un argomento, che l' odierna agitazione agraria della Penisola ci fa apparire, più che opportuno, di importantissima attualità. Verremo, dunque, esaminando:

I.° la condizione agricola italiana.
II.° la concorrenza sul grano.
III.° la condizione dei mercati monetari d' Europa in rapporto alle importazioni dagli Stati Uniti.

E ciò al fine di dedurne opportuni corollarj, applicabili a noi: scopo vero ed unico del nostro lavoro.

I.

Condizione Agricola Italiana

Rimontiamo all' epoca del nostro risorgimento.

L' Italia nuova ha dovuto cominciare col metter su casa dalle fondamenta, creare un esercito, e una marina da guerra, e da commercio, costrurre fortezze, ponti, ferrovie, piantare telegrafi; arredare successivamente tre Capitali, aprire arsenali e officine; acconciare sterminati locali per Uffici nuovi Governativi voluti dai nazionali ordinamenti.

Tuttociò ha dovuto farlo a precipizio, con poca esperienza; costretta a prestiti usurai, e forzata a importare i materiali dall' estero, a segno che del 1863 al 1878 le sue importazioni superarono le esportazioni per un valore di tre miliardi e mezzo, nè questo squilibrio fu compensato coi guadagni all'estero che concedono all'Inghilterra, senza danno alcuno, l'eccedenza annuale d' importazione di due miliardi e mezzo, alla Francia un'importazione superante l'esportazione annuale di quasi un miliardo e mezzo.

Le illusioni per l' avvenire economico dell' Italia, sedussero anche i nostri Ministri, che dopo parecchi disinganni non seppero ricondurre il pareggio nei bilanci dello Stato, se non causando lo sbilancio dei Comuni o delle Provincie, su di essi scaricando il fardello dello Stato, senza aumentare la loro libertà ed autorità. E ne avvenne che i bilanci dei Comuni

Italiani, gravati del peso di 327 milioni nel 1870, in dieci anni lo si vede quasi raddoppiato, essendo salito nel 1880 a 513 milioni.

Le necessità di guerra, di riforme di ordinamenti che non davano tregua consigliarono ai governanti di attingere al reddito fondiario, patente e comodo, pria che ad altri cespiti; quel reddito fu solo abbandonato alle avide brame delle Provincie; su quello si gettarono anzi tutto i Comuni dopo avere alienato e consunto grande parte del loro patrimonio fondiario. E così la terra Italiana si vide estenuata allora, appunto che dovea essere confortata a moltiplicare i prodotti.

Ora la proprietà fondiaria Italiana si calcola del valore capitale complessivo di 25 miliardi; proprietà gravata di quattro miliardi d'ipoteche fruttifere; alle quali, se si aggiungano le spese relative, può facilmente presumersi un debito totale d'oltre cinque miliardi.

Ora dalla fondiaria lo Stato trae 125 milioni annui ed il doppio ne succhiano i Comuni e le Provincie insieme.

Laonde oltre un quarto, ovvero il 30 0[0] del reddito fondiario Italiano è assorbito dalla pubblica amministrazione.

Se a questo tributo della proprietà fondiaria si aggiungano le spese per gli atti di trapasso di proprietà, di esportazione, e le tasse di successione ereditaria, l'imposta fondiaria rasenterà almeno il 40 0[0] del reddito depurato; misura che sale sino al 100 per cento in molti boschi nel nuovo catasto Lombardo-Veneto.

Le statistiche dei Comuni recentemente pubblicate ci danno modo di conoscere le condizioni e le proporzioni degli aumenti che i comuni stessi fanno gravare sull'imposta fondiaria.

Degli 8259 Comuni in cui è diviso il Regno d'Italia, 8084 hanno la sovraimposta, che varia in proporzioni notevolissime da un minimo di lire 0,72 per abitante nella provincia di Trapani e di 0,78 in quella di Catania ad un massimo di lire 9,39 nella provincia di Rovigo.

La media della sovraimposta nel regno è calcolata a lire 4,04 per abitante.

Al disotto di questa media si hanno le tre provincie di Trapani, di Catania, e di Campobasso, nelle quali la quota minima non supera la lira: le nove provincie di Aquila, Avellino, Benevento, Chieti, Cosenza, Messina, Potenza, Salerno, Teramo in cui la quota stà fra una e due lire; nelle dieci provincie di Caltanisetta, Caserta, Catanzaro, Genova, Girgenti, Massa Carrara, Salerno, Reggio Calabria, Sassari, Siracusa la quota varia dalle due alle tre lire; nelle undici provincie di Ascoli Piceno, Bari, Cagliari, Como, Lecce, Lucca, Macerata, Modena, Novara, Torino, Udine la quota stà fra le tre e le quattro lire. Le altre provincie sono tutte al disopra della media.

Per undici di essa la media è di cinque lire; in diciotto eccede le lire sei; nelle quattro provincie di *Ferrara*, Mantova, Padova, Ravenna supera le sette lire Grossetto che ha una sovraimposta di oltre lire otto; e Rovigo che l'ha di lire 9 39 stanno al sommo di questa scala *dolorosamente ascendente*.

(*Continua*)

IN ITALIA

ROMA 7 — Nei circoli politici dubitasi che le trattative tra la Francia e la China possano riuscire a buon esito.

— Circa cento sono gli studenti liceali iscritti alla gara d'onore.

— L'onor. Berti, nel discorso che farà a Udine, non tratterà nessuna delle quistioni politiche del giorno.

— Furono pubblicate le disposizioni per la formazione di due reggimenti bersaglieri.

— Il 15 corr. arriverà un pellegrinaggio cattolico italiano.

CREMONA 8 — Il nostro Consiglio provinciale a grande maggioranza ha accettata la proposta Vacchelli di anticipare al governo la quota della provincia per la immediata costruzione del gran ponte sul Po, in faccia a Cremona in congiunzione della strada provinciale e del tram Piacenza-Cremona.

Il ponte costerà duemilionicinquecentomila lire. Vi concorre per un quarto Cremona, per un quarto Piacenza, per la metà il governo.

BOLOGNA — Baccelli smente sulla *Patria* la notizia del *Popolo Romano* ch'egli abbia fatto a Parigi delle rivelazioni politiche.

Dice essersi recato a Parigi esclusivamente per affari privati.

PESARO — In San Leo sorse una questione per motivi privati fra il sindaco e il luogotenente del distaccamento militare.

Dalle parole seguì una colluttazione alla quale presero parte amici del sindaco da una parte e militari dall'altra.

Ci furono vie di fatto: e alcuni lievemente feriti.

TORINO — Ieri l'altro mattina, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Torino, una partita d'onore aveva luogo nei boschi di Stupinigi tra due gentiluomini signori D... e M...

L'arma scelta era la pistola. Allo scambiarsi del primo colpo il signor D.... restò gravemente ferito presso lo inguine destro.

CATANIA 7. — Ieri sera durante lo spettacolo all'Arena il pubblico interruppe fragorosamente domandando la Marcia Reale e l'inno Garibaldino. Grandi acclamazioni al Re Umberto, al Comitato locale dei superstiti di Casamicciola. Si gridò: Abbasso Rochefort, Abbasso il galeotto di Numea.

VERONA. — Due carabinieri perlustrando il paese di S. Bonifaccio s'imbatterono in un soldato armato di fucile disertato da Venezia. Intimatogli l'arresto si rivoltò alla forza sparando il fucile contro i due carabinieri, uno dei quali è rimasto gravemente ferito.

Dopo una viva resistenza venne disarmato ed arrestato.

LUCCA. — Si è costituito, al delegato Celanti, l'assassino dell'assessore Gemignani di Lucca. È un certo Stefani, pregiudicato.

RAVENNA 8 — Iersera lungo la strada che da Ravenna conduce a Forlì avvennero due grassazioni.

Ladri armati di doppietto aggredirono il marchese Cavalli e lo depredarono del portafoglio contenente cento lire; poi il ragioniere Fagnocchi togliendogli l'orologio, la catena d'oro e il portafoglio con entrovi poche lire.

ALL'ESTERO

GERMANIA — L'ufficiosa *Post* dice che coll'entrata della Rumenia, della Serbia e della Spagna nella triplice alleanza si viene a formare un *cordone politico* per isolare completamente la Francia e la Russia, le due nazioni malate dell'Europa.

Lo stesso giornale constata che la commissione militare mista per la delimitazione delle frontiere austro-rumene in Transilvania sta per terminare di pieno accordo i suoi lavori.

CHINA — Le ultime notizie da Saizon e Hong-Kong sono bellicose.

L'avanguardia chinese si è unita alle Bandiere nere nei dintorni di Hokai.

L'imperatrice reggente della China ha destituito il nuovo re di Annam riconosciuto dai francesi.

Innumerevoli giunche di pirati coprono i mari dell'Indo-Cina.

I mandarini annamiti nel Tonkino rifiutano di sottomettersi agli ordini del re Disier-Hoa.

AUS. UNGH. — Dei duecentodue amnistiati colla risoluzione sovrana del 4 corr. 5 soli appartengono all'ergastolo di Suben, 5 a Gradisca, 8 a Capo d'Istria, 3 a Lubiana, 14 a Trieste, 6 ad Innsbruck, 9 a Graz e 12 a Zara.

L'ing. Conci è tra quelli di Suben; Sabbadini non venne amnistiato. Tutti i condannati si trovano già a piede libero.

— Si operarono più di 60 arresti tra la plebaglia dei sobborghi. La polizia crede di aver messo le mani sugli incendiari della Rossau e della Fünfhans. Si tratterebbe di una banda organizzata di petrolieri e di ladri. La città è impressionatissima.

— Si ha da Vienna 8:

Il *Narodni Listy* di Praga annunzia che negli ultimi giorni d'agosto si è di nuovo combattuto nell'Erzegovina. Un sanguinoso conflitto sarebbe avvenuto presso Ulok fra una banda d'insorti e i *Kaiser Jager* di guarnigione. Fu mandata, in loro soccorso, una compagnia di linea. Regna grande agitazione nel paese.

— Telegrafano da Agram:

Iermattina davanti il palazzo della finanza nella via Gundulic accorse gran folla di popolo, gridando: Abbasso gli stemmi. Il palazzo, sul quale erano stati ricollocati gli stemmi ungheresi, era chiuso. Furono lanciate grosse pietre contro le finestre, che andarono in pezzi. Allora uscì la truppa a baionetta in canna. La folla fu caricata; fatte sgombrare le vie, vennero occupati militarmente gli sbocchi.

La folla continuò ad accalcarsi e schiamazzare nelle vie vicine.

Alle 10 di sera, crescendo sempre più l'agitazione, vennero chiamate parecchie compagnie di fanteria e uno squadrone di cavalleria. Dopo vive e lunghe colluttazioni la folla si disperse.

Vi sono parecchi feriti; alcuni gravemente.

FRANCIA — Il marchese di Tseng, ambasciatore della China, espose al ministro degli esteri Challemel-Lacour le basi di possibili trattative per un componimento amichevole della quistione franco-chinese.

Circa al protettorato della Francia sull'Annam si farebbero, dal governo chinese proteste onorevoli per la Francia, tra cui una rettificazione della frontiera e la creazione di una zona neutra.

CRONACA

Licenza liceale. — Il R. Provveditore agli studi notifica:

1° Le prove scritte per l'esame di riparazione pei candidati alla licenza liceale, che furono ammessi a compiere l'esperimento nel corrente anno 1883, e per quelli che non poterono presentarsi alla sessione di Luglio avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Lunedì 1 Ottobre Lettere Italiane
Mercoledì 3 Idem Lettere Latine
Venerdì 5 Idem Lingua Greca
Lunedì 8 Idem Matematica.

2° Le prove orali corrispondenti cominceranno dopo le scritte nel giorno che sarà stabilito dalla Commissione esaminatrice.

Dimande e documenti per essere iscritti all'esame nel R. Liceo Ariosto si riceveranno dal Preside non più tardi del 20 del corrente Settembre.

Tiro a segno nazionale. — Con foglio Prefettizio in data 5 Settembre venne prorogato a tutto il mese corrente il termine per la iscrizione. Apprendiamo con piacere che non pochi cittadini hanno approfittato di tale proroga per presentare le loro domande.

Corte d'assisie. — Venerdì continuò la trattazione della causa contro Tassinari Gaetano accusato di estorsioni tentate. Esauritosi l'esame dei testimoni del P. M. e della difesa la continuazione della causa fu rimessa a martedì.

Milizia territoriale. — Ci comunicano che ieri mattina il Sig. Pietro Tagliati nuovo ufficiale della M. T. prestava il giuramento nelle mani del Sig. Colonnello Persi Comandante il Distretto. Erano presenti alla cerimonia oltre tutti gli ufficiali del distretto, alcuni ufficiali della Milizia Territoriale. Constatiamo con piacere questo fatto che ci dimostra come i nostri ufficiali territoriali siano animati da quello spirito di corpo che è una delle precipue e più belle doti militari.

A Bondeno. — Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio e Banca d'antecipazione nella sua seduta 2 Settembre ha deliberato che, a partire da Giovedì 6 corrente la distribuzione, in mutui agli inondati, delle somme assegnate alla Banca d'Anticipazione, abbia luogo solamente nel Giovedì d'ogni settimana dalle ore 9 antimeridiane all'una pomeridiana.

Tanto si notifica ai piccoli possidenti, affittuari, mezzadri, commercianti ed industrianti delle frazioni del Comune di Bondeno, già inondate, per opportuna norma.

Ospizi Marini. — Offerte pervenute al Comitato.

Somma precedente L. 3754. 58
Cassa di Risparmio di qui » 1800. —

a tutto il 31 Agosto 1883 L. 5554. 58

In municipio. — L'Appalto dei lavori di adattamento di parte della casa sulla via Lavezzola in Francolino destinata ad uso della scuola promiscua, venne deliberato col ribasso del 22. 75 per cento sul prezzo di perizia. Termine utile per diminuzione del ventesimo mercoledì 12 corrente mese.

Massime di giurisprudenza — Il Consiglio di Stato ha emesso non è guari un parere, in materia di sussidi dai comuni deliberati a favore di studenti, il quale merita di essere segnalato tanto più dopochè il ministero dell'interno coll'adottarlo ne ha fatto massima costante di amministrazione.

Quando dunque un comune ecceda limite legale della sovraimposta, non è ammissibile lo stanziamento fatto in bilancio di alcun sussidio a favore di stutenti per abilitarli a proseguire gli studi, essendo una tale spesa puramente facoltativa. Le deliberazioni corrispondenti dovranno quindi sempre essere annullate dalle autorità.

Società Scandiana. Ieri sera una folla straordinaria si riversava nei paraggi di S. Maria in Vado per godere della festa preparata dalla Società Scandiana.

La vasta piazza era sfarzosamente illuminata per opera dei Signori Malagodi di Cento, che anche questa volta seppero far apprezzare la loro valentia nell'arte luminaria.

Sotto un grandioso Chiosco chinese, tutto a lumi, la brava banda musicale di Tamara ci fece gustare scelte armonie fino a tarda notte. Nessun disordine e schietta allegria. Un plauso di cuore alla Commissione organizzatrice della festa.

Sacco nero. — Il diario della questura degli ultimi 2 giorni è seminato di note su piccoli furti campestri e di piccoli avvenimenti.

Segnaliamo i più importanti.

Nei sobborghi di Ferrara, una rissa per futili quistioni nella quale il falegname Toselli Francesco riportò ferite in alcune parti del corpo prodotte da coltello a serramanico che teneva certo G. M. impregiudicato. Le ferite furono giudicate guaribili in 15 giorni.

A Filo borseggio di un portamonete contenente una quindicina di lire dal gilet abbandonato in aperta campagna dal contadino Domenico Ravaglia.

In Borgo S. Luca altro borseggio di un orologio d'argento del giornaliero Natale Antonielli.

A Comacchio ignoti ladri penetrarono nella casa ora disabitata del defunto Don Giuseppe Bertazzoni e vi

rubarono lingerie e due vasi di rame del complessivo valore di L. 21.

E certo B. A. essendo venuto a rissa per futili motivi con B. A. venne da quest'ultimo ferito alla testa con bastone.

Furti di canepa in casa a Bondeno e a Vigarano.

Ad Ostellato avvenne una rissa tra S. A. e Z. G. nella quale il primo riportava alcune contusioni.

Sacco rosso. — Cinque anche oggi sono gli incendj di cui abbiamo notizia.

Uno a Masi Torello nel fienile di Antonio Droghetti con distruzione totale del foraggio, di Canepa in canna, di attrezzi rurali e danni gravi al fabbricato. Danno assicurato L. 9400.

Uno a Renazzo nel fienile del possidente Bregoli Francesco. Salvato il bestiame, poche masserizie; il resto tutto alle fiamme. Danno assicurato Lire 5600.

A Portomaggiore prese fuoco della canepa posta sotto il porticato della Casa del possidente Giuseppe Federici. Le fiamme si propagarono alle sovraposte stanze ma poterono essere circoscritte impedendo che si comunicassero all'attiguo fiaile. Il Federici risentì pur tuttavia un danno assicurato di L. 700 per deterioramento dello stabile e di L. 1000 valore di canepa abbruciata e il suo contadino Marescotti Giuseppe il danno di L. 500 per canepa di sua spettanza ridotta in cenere.

Nei pressi di Filo si verificò un incendio in una grande tettoia costrutta in parte di canne, appartenente al Duca Massari. Rimase distrutta insieme agli strami che conteneva, cagionando un danno di L. 4800.

Nei dintorni di Ferrara altro incendio in una Casa di proprietà Maurizio Piccioli tenuta in affitto da Bertelli Ernesto. Il fuoco si appiccò alla canepa che stava nel porticato e si propagò in breve alle vicine stanze. L'intervento dei Carabinieri e dei vicini potè domare l'incendio dopo essersi messe in salvo molte masserizie, ma il danno è pur sempre sensibile e cioè di L. 2600 per canepa non assicurata di ragione del povero affittuario, e di L. 1000 assicurate ai Piccioli per guasti al fabbricato.

Teatro Bonacossi. — Il *Barbiere di Siviglia* ha avuto sabbato sera un pieno e legittimo successo.

Il pubblico che era eletto, affollato ed altrettanto arcigno in sul principio, finì coll'applaudire vivamente tutti gli artisti che resero a dir vero una buona interpretazione e cioè il tenore sig. A. Spagnolo, il Milesi *(Figaro)* il buffo Villani *(Don Bartolo)* il basso Enrico Re *(Don Basilio)* e la signora Maria Villani *(Berta)*.

I maggiori onori della serata furono però per la signorina Elvira Gambogi, la bravissima *Rosina*. Fino dalla sua cavatina « *Una voce poco fa* » rivelò subito l'ottima scuola di cui va fornita, e la voce nutrita e squillante che si piega con estrema duttilità a tutte le difficoltà e ai gorgheggi della musica rossiniana non solo, ma anche a quelle che del suo aggiunge nelle infinite variazioni. Queste sono licenze molto discutibili ma ormai indispensabili a tutte le *Rosine* che vogliono emergere; e nella signorina Gambogi sono anche apprezzabili poichè ella ci mette una agilità e una grazia che non è di tutte le artiste. Tra un subisso d'applausi ella dovette replicare la sua aria, e il successo si mantenne ed aumentò nel duetto con *Figaro* e nel valzer *Ombra leggera* cantato nella scena della lezione.

Alla signorina Gambogi che è giovanissima e che calca da poco i teatri puossi con sicurezza predire una brillante carriera.

Bene i cori, l'orchestra diretta dal maestro Guarnieri e il comprimario Vancini.

Nel complesso insomma, l'Impresa Bellini Venturini ha allestito uno spettacolo con intelligenza e decoro e merita di essere incoraggiata dal costante concorso del pubblico.

Questa sera riposo.

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera « *On matrimoni per procura* » in due atti di Cleto Arrighi — *On spôs sequestraa* brillante farsa in un atto.

Per ultimo « *I saltador* » *vaudeville* con cori, ginnastica e ballo.

Quanto prima la beneficiata di Ferdinando Caravati.

Si sta allestendo « *El barchett de Buffalora* » che anderà in iscena quanto prima.

Bollettino meteorologico. Pubblichiamo la seguente comunicazione dell'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 8 settembre:

Una nuova perturbazione passerà al 45° di latitudine nord ed arriverà alle coste anglo-norvegesi tra il 9 e l'11 corrente, con venti di sud-ovest nord-ovest e probabilmente accompagnata da pioggia dirotta.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 6 Settembre 1883

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 3 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — Marchi Paolo, cuoco, celibe, con Marzola Maddalena, cameriera, nubile.

MORTI — Ferri Francesca ved. Grossi, fu Luigi di Ferrara, d'anni 63, cameriera — Fabretti Maria ved. Magli, fu Antonio di Ferrara, d'anni 53, possidente — Guandalini Girolamo di Antonio di Fossanova S. Marco, d'anni 3.

Minori agli anni uno N. 0.

7 Settembre

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Calanca Beatrice fu Giuseppe di Ferrara di anni 58, giorn. ved. — Lampronti Clementina fu Isacco, di Ferrara, di anni 82, donna di casa, coniug.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

9 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 12°, 6 c
Alt. med. mm. 758,76	» mass.ª 28°, 5 c
Al liv. del mare 760,74	» media 19°, 5 c
Umidità media: 59°, 8	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, alla mattina nebbia folta Verso sera vento forte. Lampi verso SE.

10 Settemb. — Temp. minima 14° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

10 Settembre ore 12 min. 0 sec. 19.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Parigi 9. — Tsheng ambasciatore chinese doveva partire ieri per Londra, ma ritardò la partenza per conferire nuovamente con Callemel.

I Direttori dei giornali legittimisti delle provincie riunivansi per redigere dichiarazioni collettive riconoscenti il conte di Parigi e la loro fede nella Corona.

Pest 9. — Deputazioni di commercianti cattolici delle principali città di Ungheria recatesi oggi da Tisza per dimostrargli gli immensi danni arrecati agli affari dalla agitazione antisemita, ebbero dal ministro l'assicurazione che qualora entro 15 giorni le truppe non avranno ripristinato l'ordine, egli chiederà alla Camera pieni poteri per agire colla massima energia

A Zala Egersberg, a Szentgroth, e negli altri grossi borghi continuano gli arresti.

Manchester 9. — Il *Manchester-Guardian* dice che la Russia fece colla Bulgaria un vero colpo di Stato. I ministri russi Sabbloff e Kaulbach ricusarono di dimettersi. Dopo una scena violenta, il Principe cedette e conchiuse il trattato segreto con la Russia per la libertà della Bulgaria. I malcontenti credono che il Principe abdicherà.

Alessandria 9. — Ieri morto di cholera uno.

Parigi 9. — Il *National* non crede alla voce del ritiro di Challemel benchè la situazione del ministro sia delicata; crede che sosterrà dinanzi alle camere il suo progetto di accomodamento colla China. Il *National* crede sapere che la China voglia difendere i suoi interessi commerciali piucchè mantenere l'alta sovranità sull'Annam. La creazione di una frontiera commerciale soddisferebbe la China. Questo è il senso dei progetti di Challemel.

Zagabria 9. — Ieri nel pomeriggio vennero rotte le finestre di alcuni caffè nonchè di qualche casa appartenente ad ebrei. I tumultuanti ricevettero a sassate le truppe che fecero fuoco senza ferire alcuno. Molti arresti. Alle ore 2 l'ordine era ristabilito.

Le elezioni comunali fissate per il giorno 10 sono aggiornate.

Annunciansi collisioni fra contadini

e gendarmi nelle campagne. Alcuni contadini vennero uccisi o feriti.

Lisbona 6. — La Regina è giunta felicemente, e fu vivamente acclamata.

Agram 6. — Ramberg ha preso la direzione degli affari.

La *Gazzetta di Agram* e la *Narodnenovine* pubblicano un proclama di Ramberg designante come sia sua missione ristabilire l'ordine e l'autorità del potere dello Stato col rialzarne gli stemmi, affine di provare che la soluzione delle questioni politiche è impossibile mediante i tumulti delle strade.

Il proclama soggiunge che solamente dopo chiuso l'incidente è possibile una soluzione soddisfacente e conciliante della questione. Assicura che non vuolsi toccare la lingua, la nazionalità, i diritti costituzionali. Invita i cittadini ad appoggiarlo e dichiara che farà il suo dovere in qualsiasi caso.

Parigi 7 — Ad Hong-Kong l'inondazione continua ad impedire le operazioni militari.

Dal Tonchino nessuna notizia si riceve da sei giorni.

Gli Annamiti pretendono che le cannoniere abbiano fatto un nuovo tentativo infruttuoso a Sontay.

Roma 7. — L'incaricato d'affari per la Germania ha consegnato al ministero degli esteri duecento mila lire, secondo versamento del comitato tedesco per Ischia.

Voghera 7. — Stamane il Re visitò l'ossario di Montebello deponendovi due corone di fiori. La popolazione accorsa lo festeggiò.

Egli prosegue per Stradella.

Tortona 8. — S. M. il Re stamane partì da villa Grattoni con treno speciale alle ore sette e giunse a Tortona alle ore 8. 30. Accompagnavanlo il ministro Ferrero i generali Cosenz, Pasi ed altri. Lo attendevano le autorità locali e folla straordinaria. È stato salutato di incessanti ovazioni. Il Re si diresse al campo della fazione. La città è imbandierata, le finestre pavesate.

Londra 8 — Lo *Standard* ha da Hong-Kong: Le disposizioni dei chinesi verso gli stranieri sono pericolose. È opinione unanime di reclamare il ritorno della flotta inglese.

Tortona 8 — La fazione dei corpi contrapposti cominciò alle sette e finì alle 11. Il 2° corpo si avanzò fino a Tortona ed il 1° retrocesse verso Novi. Assistevano il Re e le missioni estere che recansi a Novi.

Lodi 8 — Al tocco fu inaugurata l'Esposizione; intervennero le autorità. Parlarono applauditissimi il sindaco, il prefetto che lesse un dispaccio di Berti e dichiarò aperta l'esposizione in nome del Re. La mostra è lodatissima.

Udine 8. — Stamane giunse Berti per assistere alla chiusura dell'esposizione. Fu ricevuto dalle autorità, dal comitato dell'esposizione e dalle associazioni, operaie. Visitò l'esposizione. La città animatissima è imbandierata.

Zagabria 8 — Ieri sera la folla radunossi davanti al palazzo dell'amministrazione finanziaria e lanciò sassi contro lo stemma. La truppa dovette adoperare la baionetta per ristabilire l'ordine.

Nutronsi timori per l'affluenza dei contadini in città durante questi due giorni di festa.

Roma 9, — *Napoli* 8. — Il vescovo Gennaro Portanova è stato ricevuto ieri ad Ischia a bordo del *Fieramosca* ufficialmente dal sindaco, dalla Giunta al suono della banda cittadina, e molta folla lo attendeva al punto dello sbarco.

I danni di Casamicciola secondo lo inventario fatto ascendono ad otto milioni non compresi gli edifici pubblici e le chiese.

Manchester 9. — Il *Guardian* dice che la Russia fece in Bulgaria un vero colpo di Stato. I ministri russi Soboleff e Kaulbach ricusano di dimettersi.

Dopo una scena violenta il principe cedette e conchiuse un trattato segreto con la Russia.

I liberali bulgari sono malcontenti e credono che il principe abdicherà.

Udine 9. — A mezzodì ebbe luogo la chiusura dell'esposizione. Intervennero Berti, i senatori e deputati della provincia, tutte le autorità, e una grande folla. Prampero presidente del comitato parlò brevemente.

Berti, annunziò quindi i conferimenti delle decorazioni al presidente, vice presidente, Prampero e Braidotti. Quindi fecesi la premiazione dagli espositori.

Udidine 9. — Alla chiusura dell'Esposizione Berti pronunziò un discorso. Passò in rassegna le più importanti industrie del paese constatandone le felici condizioni. Eccitò a perseveverare nel lavoro. Spera prossimo un lieto avvenire allorchè le industrie consolidate si estenderanno.

Ammira sopratuto le piccole industrie a cui attribuisce molta importanza poichè danno forza alla famiglia. Le questioni agitanti la società non si risolvono avendo riguardo all'operaio soltanto, devesi considerare l'intera famiglia, non si risolvno isolatamente con isforzi individuali, ma operando collettivamente. Deplora la mancanza di istituti e sistemi di previdenza, trae conforto dallo sviluppo preso dal risparmio, base e fondamento di tutte le istituzioni di previdenza.

Pigliando argomento dalla raccolta di documenti relativi al risorgimento della patria, esposta nella sala dell'esposizione loda il patriotismo di queste forti popolazioni, non dubita che occorendo sapranno assoggettarsi a qualsiasi sacrifizio pel bene della grande patria comune. Salve di applausi coprono le ultime parole dell'oratore.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)